

Alberto Righini, presidente dell'Ance in provincia di Pavia, lancia l'allarme: "La politica deve intervenire"

"Costi alle stelle e prezzi inadeguati per i lavori pubblici: così l'edilizia si ferma"

di Alessandro Repossi

"Voglio mandare un messaggio alla Provincia di Pavia, a tutti i Comuni del territorio e alle stazioni appaltanti: verificate la situazione dei lavori pubblici in corso e di quelli in programma per il futuro, tenete sotto controllo i prezzi di mercato e, soprattutto, restate in contatto con le imprese. Viviamo una situazione pesantissima con costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irripetibili. Se non ci sarà un intervento immediato con misure urgenti da parte delle istituzioni, a partire da Governo e Regione Lombardia, i cantieri edili rischiano di chiudersi".

È un vero e proprio grido d'allarme quello lanciato, nell'intervista rilasciata a "il Ticino", da Alberto Righini, presidente provinciale dell'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili).

La crisi provocata dalla guerra in Ucraina ha reso molto difficile la situazione di un settore che stava faticosamente cercando di risollevarsi dopo i tanti ostacoli affrontati in due anni di pandemia.

"Se non si interviene al più presto con misure concrete, alle attuali condizioni economiche non potranno restare in funzione gli impianti di produzione dell'edilizia, compresi quelli per conglomerati bituminosi e calcestruzzo - sottolinea Righini -. I costi per la produzione sono insostenibili: il gas ha un valore sei volte superiore a quello di inizio dei rincari, il bitume è ai massimi storici degli ultimi 50 anni. E non parliamo poi dei carburanti, con benzina e gasolio cresciuti in maniera sproposita anche a causa di una evidente speculazione: è auspicabile un taglio delle accise".

"Regione Lombardia deve aggiornare i prezzi"

I costruttori edili, oltre a sollecitare misure concrete da parte del Governo, chiedono anche un intervento di Regione Lombardia: "Abbiamo più volte chiesto alla Regione di rivedere le tabelle dei prezzi per i lavori pubblici: le cifre attuali sono sotto i livelli di mercato. A queste condizioni per noi diventa impossibile poter lavorare, tenuto conto anche delle enormi difficoltà di reperimento dei materiali. Mi chiedo: come è possibile che Regione Lombardia non si renda conto di



Alberto Righini, presidente di Ance Pavia (Foto Claudia Trentani)



una situazione di così grave emergenza?

Viviamo una fase che è dieci volte più difficile di quella di due anni fa, quando eravamo appena entrati nell'emergenza Covid. Se la Regione non provvederà ad aggiornare i prezzi, molti lavori non potranno proseguire ed altri non riusciranno a partire perché mancheranno le condizioni economiche necessarie".

Il presidente dei costruttori edili della provincia di Pavia toglie ogni illusione sulla possibilità di riuscire comunque a tenere aperti i cantieri, nonostante le diffi-

coltà del momento: "Non è più come in passato, quando in un modo o nell'altro si trovava sempre un'impresa disposta a svolgere i lavori. Senza bitume e calcestruzzo non si può operare. Alle attuali condizioni non si possono realizzare opere pubbliche infrastrutturali e civili". Il pericolo è andare verso un completo stallo del settore, con pesanti conseguenze per tutta l'economia nazionale e del nostro territorio. "Se non si interviene al più presto ci saranno gravi ricadute occupazionali anche in provincia di Pavia - afferma Righini -. Negli ultimi tempi

si è spesso parlato di una crescita dell'edilizia dopo il periodo nero dovuto al Covid. Ma le aziende devono anche guadagnare per andare avanti: non possiamo andare avanti solo sull'onda dei bonus. Se non si aggiornano i prezzi, tanti saranno costretti a chiudere e molti lavoratori resteranno a casa".

"Così si bloccano le asfaltature e i rifacimenti delle fognature"

Il prolungato stop dei cantieri o il mancato avvio di lavori programmati per le

prossime settimane, rischiano di provocare enormi danni allo Stato e alle istituzioni pubbliche, oltre che al sistema delle imprese edili. "Chiediamo di essere ricevuti al più presto in Regione Lombardia, da presidente, giunta e consiglio.

Nelle attuali condizioni non solo non riusciremo a completare le opere previste nel Pnrr, ma non potremo neppure realizzare quelle in programma per le Olimpiadi invernali 2026 di Milano-Cortina. Sono in pericolo interventi attesi da tempo, come le asfaltature nelle città e nei tratti provinciali, o i lavori di rifacimento delle fognature: oggi un tubo costa quattro volte di più rispetto a quattro mesi fa".

Un quadro allarmante che, purtroppo, coinvolge anche il nostro territorio: "In provincia di Pavia non è pensa-

bile, nelle attuali condizioni, procedere con i rifacimenti degli asfalti. A fronte degli aumenti dei costi, va riconosciuto alle imprese un adeguamento dei prezzi. Ogni stazione appaltante può effettuare le verifiche necessarie e introdurre gli aggiornamenti idonei. Mi auguro inoltre che nessuno pensi di avviare dei contenziosi legali, perché significherebbe far morire un comparto produttivo essenziale per l'economia. Nella mia vita non mi era mai successo di veder spegnere degli impianti, come è accaduto in questi giorni, o di assistere alla chiusura delle aziende come durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria.

Se la politica non si renderà conto dell'attuale situazione intervenendo con atti concreti, dimostrerà ancora una volta di essere miope".

Il presidente nazionale Gabriele Buia: "Non possiamo più attendere"

"Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti". A lanciare l'allarme è anche il presidente nazionale dell'Ance, Gabriele Buia, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. "Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare", continua il presidente dei costruttori. "Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati - sottolinea una nota di Ance -. In particolare risultano ormai praticamente irripetibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne".

"Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili", avverte Buia che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente Draghi per salvare il Pnrr.

"È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta - aggiunge Gabriele Buia -. Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate".